



Album Bologna

Progetti, protagonisti, mostre e iniziative speciali che si possono scoprire nei giorni dell'expo, guardando dentro e oltre i padiglioni della Fiera

Paola Naldi

Balla, Hockney, Galimberti il gusto per la collezione all'Opificio Golinelli

Chi lo ha conosciuto sapeva che per Marino Golinelli, imprenditore e filantropo emiliano scomparso nel febbraio del 2022, l'arte era qualcosa con cui leggere e interpretare la realtà, qualcosa di molto affine alla scienza (il settore dei suoi studi e del suo lavoro), che poteva fornire strumenti utili per destreggiarsi nella complessità del mondo. Per questo, insieme alla moglie Paola, ha amato circondarsi di opere finendo per costruire una collezione di grande spessore e qualità, composta da circa 700 lavori.

Una passione che si riflette ora nella mostra "I preferiti di Marino" che in occasione di Arte Fiera viene allestita all'Opificio Golinelli, in via Paolo Nanni Costa 14, dal 2 febbraio al 2 giugno. Si tratta di una quarantina di opere realizzate da artisti moderni e contemporanei, capaci di raccontare il gusto di un collezionista ma anche l'evoluzione della storia dell'arte. Si parte quindi con i maestri delle avanguardie del Novecento, da Giacomo Balla a Kazimir Malevič, per attraversare decenni più recenti raccontati, tra gli altri, da David Hockney, Tony Oursler, Lucy e Jorge Orta, Terence Koh, Chen Ke. Poi si indagherà la scena italiana in cui si ritroveranno lavori di Nicola Samori, Loris Cecchini, Giorgio Celiberti, Emilio Isgrò e infine si arriverà alle diverse espressioni della fotografia con le opere di Candida Hofer e Maurizio Galimberti.

Ingresso libero. Info: fondazionegolinelli.it.



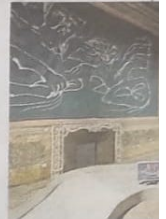
«I preferiti di Marino» ci sono anche i lavori di Chen Ke

Quei quadri telecomandati pilotati dagli spettatori in "gara" ad Alchemilla

Sei quadri, collocati su ruote e telecomandati, si muovono come in una gara di automobili tra gli affreschi e gli stucchi di Palazzo Vizzani, sede dell'associazione Alchemilla, in via Santo Stefano 43. È l'ultima provocazione di Canemorto, nome che nasconde l'identità di un collettivo di tre persone, che da anni propone opere realizzate con diversi media e diversi linguaggi, passando dai lavori sui muri delle strade alle performance, alla pittura.

Il trio arriva a Bologna con questo evento, intitolato "The painting race" e curato da Antonio Grulli. Si potrà vedere fino al 16 marzo ad Alchemilla e durante i giorni di Arte Fiera sarà animato da vere e proprie gare tra questi quadri mobili, che potranno essere pilotati dal pubblico. Ognuno rappresenta una scuderia, riconoscibile per il genere di pittura rappresentato sulle tele: il ritratto, il paesaggio, la natura morta, il post-espressionismo, il realismo magico e il neo-astrattismo.

«È impossibile non pensare ai Futuristi - spiega Antonio Grulli -, i primi a capire che l'auto da corsa doveva stare all'interno di un museo, e i primi a far emergere la consapevolezza di come una tela non sia sufficiente se non è in grado di esorbitare la cornice per unirsi con la vita. Ma non riesco a non pensare anche a un mio grande amore, Salvatore Scarpitta, e alla sua attitudine Dada che lo ha portato a creare delle meravigliose auto-sculture con cui gareggiava su circuiti veri».



Così per Greta Schödl alla Fondazione del Monte "il tempo non esiste"

È dalla fine degli anni Cinquanta che Greta Schödl, nata a Hollabrunn in Austria, vive a Bologna (è stata la moglie di Dino Gavina) ma è solo negli ultimi tempi che la città ha riscoperto la sua arte. Un fare minuzioso, metodico, rigoroso ma pieno di poesia, come si può constatare nella mostra "Il tempo non esiste", curata da Silvia Evangelisti e Valentina Rossi e allestita fino al 17 marzo a Palazzo Paltroni, sede della Fondazione del Monte in via delle Donzelle 2.

Nel corso della sua multiforme carriera Greta Schödl ha sperimentato diversi linguaggi, dal mosaico al disegno, dalla pittura alla performance, dalla scultura all'illustrazione. Forme diverse di narrazione in cui l'artista ha rispecchiato le sue esperienze personali, cercando le sue radici, proiettandosi nel futuro. Sono note le sue opere composte da una sorta di scrittura fatta di piccoli segni, ma qui si scopriranno anche altre tappe fondamentali del suo lavoro: l'esposizione "Metafisica del Quotidiano" del

1978 e alcune performance documentate dagli scatti di Nino Migliori, come "Tubo" e "Bidone" realizzate a Bologna nel 1978 e "Straßenpoesie", compiuta a Basilea nel 1980. Le performance saranno riprese sabato 3 febbraio in piazza Maggiore, alla presenza dell'artista e di Nino Migliori, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. Poi giovedì 1° febbraio alle 10 all'Accademia, incontro con l'artista e le curatrici moderate da Fabiola Naldi.



Uno scatto di Nino Migliori delle performance di Greta Schödl

La coscienza di "Do Ut Do" quei doni degli artisti per una raccolta fondi

Con il titolo "Coscienza", arriva l'ottava edizione di "Do Ut Do", la manifestazione che attraverso l'arte sostiene la Fondazione Hospice Seragnoli. Da diversi anni gli "Amici" della Onlus bolognese, capitanati da Alessandra D'Innocenzo, invitano gli artisti contemporanei a partecipare a una raccolta fondi tramite le loro opere. Opere che vengono assegnate a collezionisti o musei a fronte di un contributo all'Associazione Amici della Fondazione Hospice Seragnoli che poi devolve l'intero ricavato all'ente benefico.

Quest'anno hanno risposto all'appello 13 artisti, tra maestri e giovani: Luigi Ontani, Fabrizio Cotognini, Danijel Zezelj, Maurizio Finotto, Nino Migliori, Terry Pecora, Andrew Holmes Huston, Oliver D'Auria, Rae Martini, Simone Pellegrini, Luca Maria Castelli, il duo Ornaghi & Prestinari, Luca Blumer. In tutto 24 opere che saranno presentate dal 2 al 4 febbraio allo stand BIO2 di Arte Fiera, curato dall'architetto Mario Cucinella, alla Fondazione Massimo e Sonia Cirulli a San Lazzaro, e alla Galleria Stefano Forni, in piazza Cavour 2. Il fil rouge è appunto la "Coscienza" perché, come ha spiegato Karole Vaill, direttrice della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia e ambasciatrice di questa edizione di "Do Ut Do", «il mondo di oggi è più turbolento che mai, il che rende urgente interrogarsi sul significato di una coscienza morale ed etica, su ciò che crediamo sia giusto e su ciò che si decide sia giusto».





Progetti, protagonisti, mostre e iniziative speciali che si possono scoprire nei giorni dell'expo, guardando dentro e oltre i padiglioni della Fiera

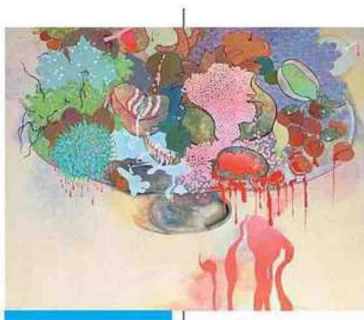
Paola Naldi

Balla, Hockney, Galimberti il gusto per la collezione all'Opificio Golinelli

Chi lo ha conosciuto sapeva che per Marino Golinelli, imprenditore e filantropo emiliano scomparso nel febbraio del 2022, l'arte era qualcosa con cui leggere e interpretare la realtà, qualcosa di molto affine alla scienza (il settore dei suoi studi e del suo lavoro), che poteva fornire strumenti utili per destreggiarsi nella complessità del mondo. Per questo, insieme alla moglie Paola, ha amato circondarsi di opere finendo per costruire una collezione di grande spessore e qualità, composta da circa 700 lavori.

Una passione che si riflette ora nella mostra "I preferiti di Marino" che in occasione di Arte Fiera viene allestita all'Opificio Golinelli, in via Paolo Nanni Costa 14, dal 2 febbraio al 2 giugno. Si tratta di una quarantina di opere realizzate da artisti moderni e contemporanei, capaci di raccontare il gusto di un collezionista ma anche l'evoluzione della storia dell'arte. Si parte quindi con i maestri delle avanguardie del Novecento, da Giacomo Balla a Kazimir Malevič, per attraversare decenni più recenti raccontati, tra gli altri, da David Hockney, Tony Oursler, Lucy e Jorge Orta, Terence Koh, Chen Ke. Poi si indagherà la scena italiana in cui si ritroveranno lavori di Nicola Samorì, Loris Cecchini, Giorgio Celiberti, Emilio Isgrò e infine si arriverà alle diverse espressioni della fotografia con le opere di Candida Hofer e Maurizio Galimberti.

Ingresso libero. Info: fondazionegolinelli.it.



Nei "preferiti di Marino" ci sono anche i lavori di Chen Ke

